

# DONIZETTI STUDIES

4

2024



Gli articoli pubblicati in «Donizetti Studies» sono sottoposti a revisione anonima.  
*Donizetti Studies* adheres to a blind peer-reviewing policy.

DIRETTORE / EDITOR

Federico Fornoni (Conservatorio di Novara)

COMITATO SCIENTIFICO / EDITORIAL BOARD

Livio Aragona (Conservatorio di Milano)

Francesco Bellotto (Conservatorio di Verona)

Paolo Fabbri (Università di Ferrara)

Anselm Gerhard (Universität Bern)

Francesco Izzo (University of Southampton)

Luca Zoppelli (Université de Fribourg)

TRADUZIONI / TRANSLATIONS

Richard Sadleir

Rivista annuale

Registrazione al Tribunale di Milano n. 114 del 24 maggio 2021

GRAFICA DI COPERTINA / COVER DESIGN

akòmi

© 2024, Musicom.it, Milano

Via Giacomo Zanella, 41, I-20133, Milano

[www.musicom.it](http://www.musicom.it)

© 2024, il Saggiatore S.r.l., Milano

Via Melzo, 9, I-20129, Milano

[www.ilsaggiatore.com](http://www.ilsaggiatore.com)

Tutti i diritti riservati / All rights reserved

ISSN 2785-0331 (Print) / ISSN 2785-4140 (Online)

Printed in Italy

# Indice / Contents

<i>Editoriale</i>	5
<i>A note from the editor</i>	7

## SAGGI / ESSAYS

Daniele Carnini <i>L'«interregno dell'interregno» (1814-1815) e «Atar» di Mayr</i>	11
---	----

Andrea Malnati <i>Il teatro musicale per i Borbone, Donizetti e «Il borgomastro di Saardam»</i>	41
--	----

## DOCUMENTI / DOCUMENTS

Gregorio Moppi <i>Opera «d'una fisionomia tutta diversa da quella dell'altre»: la rivalsa livornese di «Maria de Rudenz» nella «Lettera» di Michele Bolaffi</i>	57
--	----

## DONIZETTIANA

Roger Parker <i>Donizetti's solo songs: a preliminary catalogue</i>	75
--	----

Sebastiano Rolli <i>Considerazioni di prassi esecutiva sulla produzione donizettiana</i>	147
---	-----

STRUMENTI BIBLIOGRAFICI / BIBLIOGRAPHIC RESOURCES

Francesco Bracci <i>Le comunità emotive dell'opera</i>	181
Emanuele d'Angelo <i>Donizetti non va da solo</i>	191
Collaboratori / Contributors	195

## Editoriale

Proseguendo lungo la strada intrapresa negli ultimi anni, questo numero della rivista distribuisce equamente i contributi della sezione saggistica fra Mayr e Donizetti. Gli autori dei due articoli offrono comunque uno sguardo coerente, osservando gli argomenti trattati dal punto di vista della Storia. Prospettiva che consente di collocare puntualmente i titoli discussi, ma soprattutto di capire le complesse relazioni fra la produzione operistica di primo Ottocento e la realtà politica coeva, escludendo la quale ci si priverebbe di informazioni in grado di spiegare molte cose. Se le uscite precedenti di «Donizetti Studies» si erano di volta in volta concentrate su questioni filologiche o drammaturgiche, qui si propone dunque un approccio alla materia ancora diverso, provando a mantenere, per quanto possibile, un taglio coerente in ogni fascicolo. Daniele Carnini prende in esame *Atar* come caso di studio per avanzare una lettura relativa alle vicende del biennio 1814-1815, in seguito alla caduta di Napoleone sul piano politico e all'avvento di Rossini su quello musicale. «Come si ripercossero gli sconvolgimenti politici del 1814 sull'opera italiana, di qua e di là della frattura tra era napoleonica e Restaurazione?» si chiede l'autore. Per rispondere vengono presi in considerazione il sistema produttivo, le tipologie di argomento, le pratiche compositive, le biografie professionali dei musicisti. Andrea Malnati si concentra invece sul Regno delle due Sicilie e sulla creazione di lavori encomiastici per la corte borbonica, collocandovi l'attività di Donizetti. In particolare viene analizzato *Il borgomastro di Saardam*, lavoro buffo nato per una di quelle occasioni celebrative, osservando come certi contenuti dell'opera siano assolutamente aggiornati rispetto alla situazione politica degli anni Venti e possano essere interpretati a partire da alcune proposte di riforma liberale tentate in quel periodo a Napoli.

Il documento pubblicato quest'anno è la *Lettera sull'opera «Maria de Rudenz»* di Michele Bolaffi, il quale, partendo dalla rappresentazione dell'opera a Livorno nel luglio 1838, discute di estetica teatrale e in particolare di certi cambiamenti percepiti negli anni Trenta sotto il profilo vocale e di trattamento della materia drammatica. Il testo viene introdotto e commentato da Gregorio Moppi, che ricostruisce le probabili motivazioni che ne stanno all'origine e sottolinea la posizione dell'autore, non sempre coerente, rispetto alle novità che si stavano imponendo.

In *Donizettiana* vengono presentati due contributi di taglio differente. Roger Parker aggiunge un tassello all'immane lavoro in corso sulla musica vocale da camera donizettiana che contempla la pubblicazione dell'edizione scientificamente controllata e la registrazione discografica di quel vastissimo *corpus*. Qui si mette a disposizione il catalogo dei pezzi per voce sola; un catalogo definito «preliminare» dall'autore, poiché nuove informazioni emergeranno naturalmente in futuro. Tuttavia il passo avanti rispetto a quanto noto è considerevole, non solo per l'aggiunta di nuovi brani, ma anche perché si sanano lacune e si correggono errori. Il testo di Sebastiano Rolli, d'altro canto, costituisce la testimonianza di un direttore d'orchestra molto impegnato sul repertorio italiano di primo Ottocento, coinvolto a più riprese in produzioni di titoli donizettiani poco frequentati. Considerazioni frutto dell'esperienza pratica e della riflessione intellettuale che consentono di entrare nel laboratorio di un interprete nel momento in cui prepara un'esecuzione e di cogliere su quali aspetti musicali e drammaturgici lavori.

L'ultima sezione della rivista è, come di consueto, dedicata alla bibliografia. Sono discussi due libri entrambi consacrati a questioni storiografiche, chiudendo così il cerchio aperto nella parte saggistica. Il primo, recensito da Francesco Bracci, si deve a Carlida Steffan e Luca Zoppelli, i quali studiano l'opera ottocentesca dal punto di vista del pubblico, mettendola così in relazione con imprescindibili osservazioni di ordine sociale. Il secondo, affidato a Emanuele d'Angelo, è una storia dell'opera italiana fra 1789 e 1849 di Gloria Staffieri.

Federico Fornoni

## A note from the editor

Continuing along the path taken in recent years, this issue of our journal divides the contributions in the essay section equally between Mayr and Donizetti. The authors of the two articles present a coherent view, observing the topics covered in terms of history. This perspective enables us to precisely position the works discussed, but above all to understand the complex relations between the output of operas in the early nineteenth century and the coeval political situation, which provides information capable of explaining many things. If the previous issues of *Donizetti Studies* have focused variously on philological or dramaturgical issues, here we propose a different approach to the subject, seeking to maintain, as far as possible, a coherent viewpoint in each issue. Daniele Carnini examines *Atar* as a case study to advance a reading of the events of the two-year period 1814-1815, following the fall of Napoleon on the political plane and the advent of Rossini on the musical plane. “How did the political upheavals of 1814 affect Italian opera, on both sides of the rift between the Napoleonic period and the Restoration?” asks the author. To answer, he considers the production system, the types of theme, the compositional practices and the professional biographies of the musicians. Andrea Malnati focuses on the Kingdom of the Two Sicilies and the creation of encomiastic works for the Bourbon court, setting Donizetti’s work there in its context. In particular, his essay analyzes *Il borgomastro di Saardam*, a comic opera created for one of these celebratory occasions, observing how certain contents of the work are absolutely relevant to the political situation in the 1820s and can be interpreted by starting from some liberal reforms attempted in that period in Naples.

The document published this year is Michele Bolaffi’s *Lettera sull’opera “Maria de Rudenz”*. Starting from the performance of the opera in Livorno in July 1838, it discusses theatrical aesthetics and in particular certain changes perceived in the thirties in vocality and the treatment of dramatic material. The text has an introduction and commentary by Gregorio Moppi, who reconstructs the probable motivations underlying it and stresses its author’s attitude, not always consistent, with respect to the innovations that were emerging.

*Donizettiana* present two contributions with a different approach. Roger Parker adds a piece to his immense work in progress on Donizetti’s vocal

chamber music, which involves the publication of the scholarly editing and recording of this vast corpus. Here the catalogue of pieces for single voice is made available; a catalogue which the author describes as “preliminary”, since new information will naturally emerge in future. However, the step forward compared to what is known is considerable, not only by the addition of new songs, but also because gaps are filled and errors corrected. Sebastiano Rolli’s text is a personal account by a conductor firmly committed to the Italian repertoire of the early nineteenth century, who on several occasions has been involved in productions of works by Donizetti that are rarely performed. Reflections that are the product of practical experience and intellectual reflection enable us to enter the workshop of an interpreter when preparing for a performance and to grasp the musical and dramaturgical aspects that he works on.

The last section of the journal is, as usual, devoted to the bibliography. Two books are discussed, both devoted to historiographical issues, so closing the circle opened by the essays. The first, reviewed by Francesco Bracci, is by Carlida Steffan and Luca Zoppelli, who study nineteenth-century opera from the viewpoint of the public, so relating it to essential social observations. The second, entrusted to Emanuele d’Angelo, is a history of Italian opera between 1789 and 1849 by Gloria Staffieri.

Federico Fornoni